



## Nel Casertano

Contro il deposito della Lea il primo cittadino, che vive sotto scorta, nel giugno scorso aveva inscenato una protesta per chiederne la chiusura. Della stessa proprietà la struttura andata a fuoco a San Vitaliano

precedenti



## CORTELEONA

E la discarica abusiva sparisce in un incendio

Il 3 gennaio 2018 viene distrutto da un incendio un capannone dismesso a Corteleona (Pavia), da alcuni mesi utilizzato da una banda specializzata nel far "sparire" i rifiuti speciali; sono 1900 le tonnellate di materiale andate in fumo. L'11 ottobre scorso sono stati arrestati la "mente" dei traffici, che gestiva lo smaltimento illegale dell'immondizia, e i suoi 5 complici; il progetto era semplice: riempire la struttura al massimo e poi darle fuoco "accidentalmente". Il gruppo aveva già affittato altri capannoni in Lombardia.



## CAIVANO

La Campania brucia, 4 roghi in due mesi

È il 25 luglio 2018, fa molto caldo a Caivano (Napoli) ma non è per la calura estiva che nell'azienda Di Gennaro divampa un incendio. Le fiamme negli impianti di trattamento della raccolta differenziata sono infatti di probabile origine dolosa; i fumi sprigionati dall'incendio di carta e plastiche si vedono a km di distanza. Nei giorni successivi i cittadini della "terra dei fuochi" si mobilitano organizzando una manifestazione di protesta: in Campania è il quarto rogo di rifiuti in due mesi.



## BOVISASCA

Una cappa di puzza che incombe su Milano

Siamo alla periferia nord della metropoli. La notte del 14 ottobre scorso un furioso incendio divampa nella sede di un'azienda di smaltimento di rifiuti alla Bovisasca; fiamme alte anche 40 metri (ci vorrà quasi una settimana per domarle) e soprattutto una forte puzza di bruciato che per giorni incombe su Milano rendendo l'aria irrespirabile. Il Comune invita tutti i residenti a stare con le finestre chiuse. La Direzione distrettuale antimafia indaga per scoprire se si tratta dell'ennesimo rogo doloso.

# Inferno a Marcianise, rifiuti in fiamme

## È allarme per l'aria inquinata. Il sindaco: tenete chiuse le finestre

ANTONIO MARIA MIRA  
ROMA

Rifiuti, fiamme e strane coincidenze. Ancora una volta. Ma questa volta nella "terra dei fuochi" originale. Alle 6 di ieri mattina è scoppiato un incendio nell'impianto di stoccaggio di rifiuti della Lea nell'area industriale di Marcianise. Impianto che appena una settimana fa era stato sequestrato dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, in quanto «effettuava una gestione di rifiuti al di fuori dei limiti stabiliti dalla Regione Campania e causando gravi danni all'ambiente circostante». E nel quale, altra coincidenza, nei prossimi giorni era previsto un nuovo controllo da parte della magistratura e i responsabili dell'azienda erano stati avvisati in quanto amministratori giudiziari. Ieri le fiamme, che nel primo pomeriggio sono state messe sotto controllo. Sul posto sono intervenute prontamente quattro squadre dei vigili del fuoco di diversi distaccamenti della provincia di Caserta, e altre due da Napoli. Si è così evitato che l'incendio distruggesse le strutture del capannone e aggravasse il danno. Per ore, anche dopo lo spegnimento delle fiamme, dall'impianto si è alzato un denso fumo nero. Le prime analisi dei tecnici dell'Arpac hanno riscontrato livelli inquinamento entro i parametri, ma è consigliata la massima prudenza, in attesa delle analisi più approfondite che verranno fatte nei prossimi giorni assieme all'Asl. Intanto il sindaco Antonello Velardi ha fatto un appello ai cittadini, invitandoli «a tenere chiuse porte e finestre, evitando che negli edifici entrino flussi d'aria dall'esterno. L'aria ha raggiunto livelli di inquinamento che destano allarme, soprattutto nelle zone di periferia a ridosso dell'area industriale». Contro la Lea il sindaco, caporedattore centrale del *Mattino*, sotto scorta dopo gravi minacce, aveva messo in campo un'originale protesta. Alla fine di giugno, con sdraio e ombrellone, si era messo a presidiare, 24 ore su 24, l'ingresso dell'azienda per controllare i camion che venivano a scaricare. E bloccandone l'80% per varie irregolarità. Poi il 12 luglio, dopo ulteriori accertamenti dei Vigili del fuoco e della Polizia municipale, aveva firmato un'ordinanza che stabiliva «la sospensione, con effetto immediato dell'attività». Anche per il mancato rispetto delle norme antincendio. Oltretutto la società Lea appartiene al gruppo Brusco, lo stesso dell'impianto andato a



fuoco ai primi di luglio a San Vitaliano. Ieri è toccato a Marcianise. «Ci avviamo a vivere una giornata drammatica: il fumo rischia di avvolgere la città - ci ha detto il sindaco un'ora dopo lo scoppio dell'incendio -. È un grande disastro ambientale, più di quanto si possa immaginare. È una drammatica sconfitta per tutti quel-

li che cercano di difendere l'ambiente, non solo a Marcianise». Leggere ora il rapporto dei vigili del fuoco dell'11 luglio fa venire i brividi. «L'impianto trattamento rifiuti è sostanzialmente diverso da quanto risulta dagli atti giacenti presso il Comando dei Vigili del fuoco. È stato accertato che l'attività prevalente è quel-

la del trattamento dei rifiuti urbani, che vengono selezionati, differenziando la frazione umida da quella mista. La frazione umida viene destinata al conferimento in altri impianti (compostaggio, digestori, ecc.), la frazione quasi secca e di tipo misto-combustibile viene imballata per conferimento ad altro impianto di trattamento. Pertanto

- avvertono i Vigili del fuoco - tale impianto è diverso da quanto segnalato dalla Società e che sarebbe consistito dalla cernita di materiali recuperabili come carta, plastica, legno, ferro e vetro». E i rifiuti sono accatastati in enormi quantità. Inoltre, si legge ancora, «sono state rilevate carenze in materia di adempimenti sulla sicurezza del lavoro: manca registro antincendio, formazione lavoratori addetti antincendio, alcuni idranti sono privi di corredo antincendio, in altri il corredo antincendio sembra non idoneo per vetustà, lo stato dei luoghi è difforme dal progetto approvato dal Comando Provinciale dei vigili del fuoco». Dunque, concludevano i Vigili del fuoco, «è emerso che la società Lea srl non espletava il ripristino delle condizioni di sicurezza, l'attività non si ritiene adeguata alle misure di sicurezza antincendio». L'incendio, l'ennesimo in Campania, preoccupa. Il prefetto di Caserta, Raffaele Ruberto, ha convocato nel pomeriggio il Comitato per l'ordine e la sicurezza e sono stati decisi controlli più pressanti sulle aziende dei rifiuti, oltre a quelle che già sta portando avanti il Commissario antiroghi (come raccontiamo qui a fianco).

## ARLUNO

I residenti fanno requisire capannone stipato di spazzatura

Un capannone trasformato in una discarica abusiva. È avvenuto, per l'ennesima volta, nel milanese ed esattamente ad Arluno (MI). Ieri i carabinieri sono intervenuti sequestrando la struttura, di proprietà di un'azienda operante nel campo della logistica ma completamente saturata di rifiuti speciali. La segnalazione è giunta da alcuni privati, che lamentavano l'aumento di fastidiosi odori nella zona; le forze dell'ordine hanno dunque individuato il capannone industriale al cui interno erano stoccati illecitamente circa 1.000 metri cubi di rifiuti, in particolare plastica, che potenzialmente avrebbero potuto essere date alle fiamme anche allo scopo di cancellarne le tracce: una tecnica purtroppo spesso utilizzata dalle bande che si occupano del business della spazzatura illegale. Il quantitativo e la tipologia dei materiali è tale da ipotizzare non solo la realizzazione di una discarica abusiva, ma anche un'illecita attività di gestione e smaltimento di rifiuti speciali. Il responsabile della ditta è stato denunciato in stato di libertà.

## Impianti pieni perché la Cina ha smesso di ricevere plastica

Quattro aziende di stoccaggio chiuse per irregolarità. Il viceprefetto lorio: controlli aumentati

ROMA

Proprio ieri nella "terra dei fuochi" sono state sequestrate ben quattro aziende di stoccaggio di rifiuti per gravi irregolarità. Perché piene di enormi quantità di rifiuti, al di sopra delle autorizzazioni. E addirittura perché non autorizzate. È il risultato più preoccupante dell'ennesima operazione di controllo straordinario, condotta da Forze dell'ordine e Esercito, coordinati dal viceprefetto Gerlando Lorio, incaricato per il contrasto del fenomeno dei roghi di rifiuti in Campania. «L'attività di controllo a questo tipo di impianti - ci spiega -, dopo i ripetuti incendi, è stata aumentata e non solo nelle province di Napoli e Caserta ma in tutt'Italia. Sono considerati siti sensibili, sono stati censiti e controllati». Ed emergono sempre gli stessi problemi. «Scoppiano di rifiuti - denuncia Lorio -. Ad esempio un grosso impianto a Villa Literno aveva una

quantità di rifiuti 60 volte superiore all'autorizzato. In un altro a Santa Maria Capua Vetere abbiamo trovato una città di carta, cartone e plastica, dei veri grattacieli ad altissimo rischio. Nei capannoni c'erano bombole di gas e taniche di benzina. Una cosa incredibile. Pronto ad esplodere. Un'attività già sospesa in via amministrativa e ripresa di nuovo in modo non conforme. Ora è sotto sequestro». Torna quindi la questione degli impianti strapieni di rifiuti, in Campania come nei recenti casi di incendi in Lombardia. È il risultato del fortissimo incremento della raccolta differenziata e del blocco delle esportazioni di rifiuti in Cina, Paese che dall'inizio di quest'anno ha sospeso le importazioni di plastica e altre 23 tipologie di materiali da riciclare. Nel 2016 la Cina aveva importato dai Paesi industrializzati ben 7,3 milioni di tonnellate di plastica, il 70% di quella raccolta e selezionata. Così ora gli impianti si sovraccaricano di rifiuti. Anche perché, malgrado l'aumento soprat-



Uno degli impianti sequestrati ieri

tutto al Nord (57,2%), sono ancora pochi al Centro (15,5%) e al Sud (27,3%). E scoppiano gli incendi. «Il fuoco risolve molti problemi, soprattutto quando ci sono cose irregolari da coprire», ci ha ripetuto più volte il consigliere Roberto Pennisi, della Procura nazionale antimafia. Affari di criminalità economica più che di ecologia.

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «La "terra dei fuochi" non è più un luogo ma un fenomeno»

MAURIZIO PATRICIELLO

Parlare di immondizie è noioso, deprimente. Siamo attratti dalle cose belle non dai cumuli puzzolenti. Eppure con questi scarti del benessere e del progresso dobbiamo farci i conti se non vogliamo continuare a pagare amare coseguenze. Marcianise è una ridente cittadina a vocazione agricola del Casertano. Fino a pochi anni fa era ancora possibile imbattersi in qualche contadina che vendeva rane pescate dal marito nelle limpide acque dei Regi Lagni. In questo periodo, l'aria profumava di uva, di mosto, di vendemmia. Col tempo, naturalmente, sorse anche una zona indu-

striale. Industria e agricoltura, un connubio delicato e necessario. A patto, però, che nessuno faccia il gradasso, nessuno pretenda di modificare o annientare l'altro. Si ragiona. Si legifera. Si osservano le regole. Si rimane umani. Accade? Non sempre, non dappertutto. In genere è l'industria che con il ricatto dei posti di lavoro detta le regole da osservare. Ma c'è chi vuole guadagnare di più in fretta, senza lavorare, senza investire, senza averne la capacità. E nascono gli imbrogli. Si ruba. Ai cittadini, allo Stato, considerato un eminente "signor nessuno", una sorta di fontana del villaggio dove gli scaltri posso-

no attingere quando vogliono e come vogliono. Si rubano le cose, si rubano i diritti, si ruba la salute, cioè la vita stessa. Il Creato non viene considerato un amico da custodire ma un nababbo da sfruttare. Aria, terra, acqua, sono indispensabili per gli esseri viventi. A nessuno è permesso di inquinarli, sciuparli, rovinarli. Saccheggjarli. Papa Francesco ce lo ha ricordato nell'enciclica *Laudato si'*. Eppure ancora non riusciamo a smaltire onestamente e legalmente le immondizie urbane e, soprattutto, quelle industriali. Dove ci sono rifiuti ci sono affari milionari. I furbetti della "monnezza" lo hanno ca-

pitto. Chi sono costoro? Persone disoneste che in breve tempo si trasformano in criminali. Insaziabili, cinici, cattivi. In questi anni i cittadini campani hanno levato alta la loro voce contro la camorra, i politici corrotti o collusi, e quegli industriali disonesti, vergogna alla categoria dei veri industriali. Hanno messo in evidenza cose che tutti sapevano e che

nessuno diceva. Hanno corso rischi per la loro incolumità. Alcuni volontari oggi siedono in Parlamento, tra questi il sottosegretario all'ambiente, mentre l'ex comandante della Polizia forestale campana, Sergio Costa, oggi è ministro dell'Ambiente. Il nostro impegno, grazie al quotidiano che avete tra le mani e ai vescovi campani, ebbe una risonan-

za europea. Qualcosa si è fatto. L'Italia ebbe finalmente una legge sui reati ambientali di cui si sentiva il bisogno da decenni e un'altra proprio sulla "Terra dei fuochi". Oggi chi brucia rifiuti nei campi o ai bordi delle strade viene punito severamente. Gli antichi roghi che costellavano le giornate di minuireno. C'era da essere contenti? Macché! Negli anni successivi, non più piccoli roghi ma interi siti di stoccaggio cominciarono ad andare in cenere. E non solo in Campania, nei giorni scorsi è successo alle porte di Milano. A conferma che la "terra dei fuochi" non è più un territorio ma un fenomeno.

Non sta a noi ma alla magistratura stabilire se questi incendi sono di natura dolosa. Ma dolosi o non dolosi, di certo sono pericolosi per la salute della nostra gente. Se è vero che tre indizi fanno una prova, una serie di incendi di questi siti di stoccaggio dovrebbe fare rizzare i capelli agli inquirenti, ai sindaci, alla magistratura, alla Regione. All'Italia. Fin dalle prime ore di venerdì, Marcianise e i paesi limitrofi sono sotto assedio. L'aria è irrespirabile, il cielo nero, gli animi angosciati. Il popolo disorientato, incredulo, arrabbiato. C'è chi prega e chi maledice; chi ancora spera nell'azione delle autorità competenti e chi

ormai non crede più a nessuno. Nemmeno a chi, tra qualche giorno, verrà a dirci che nonostante l'aria fosse nera come il carbone e l'aria più puzzolente di una fogna, per la salute dei cittadini non ci sono pericoli. "Tutto sotto controllo". E nonostante tutto sia sempre sotto controllo, dopo i megaincendi dei siti di stoccaggio di Caivano, SanVitaliano, Maddaloni e altri, venerdì ha preso a bruciare anche quello di Marcianise. Incredibile ma vero. Solo per inciso, la parrocchia del prete che sta scrivendo per voi, a porte chiuse, si trova al centro di questi incendi che non possono non ricordargli il fuoco della Geenna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spetta alla magistratura stabilire. Ma dolosi o non dolosi, di certo sono pericolosi per la salute della nostra gente